RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 5 maggio 2025

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA, CRONACA (pag. 2)

Il carico da 12 quintali e la manovra dell'amico. Così è morto l'operaio (M. Veneto)

I sindacati: azioni concrete perché non si ripeta mai più (M. Veneto)

L'azienda: «Verifiche interne». Nel 2018 perse la vita un 34enne (M. Veneto)

In servizio metà ispettori del lavoro: controlli spariti (Gazzettino)

Privati nelle case di riposo pubbliche (Gazzettino)

Prima casa, le novità sui contributi (Piccolo)

Il picco delle richieste registrato nel 2020. I requisiti di residenza e soglia dell'Isee (Piccolo)

Trieste-Bratislava, patto per la logistica. Pellegrini: «È il porto della Slovacchia» (Piccolo)

Piano da 46 milioni per il rinnovo delle reti elettriche (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

Organici insufficienti in Municipio. Il dossier Cisl: «Pochi dipendenti» (Piccolo Gorizia-Monf)

Il carico da 12 quintali e la manovra dell'amico. Così è morto l'operaio (M. Veneto)

Elisa Michellut - Si conoscevano da tempo Paolo Straulino, 50 anni residente a Sutrio, e Giulio Migotti, 54 anni, di Forni Avoltri. Erano amici, prima di essere colleghi di lavoro. Sabato sera avevano bevuto un caffè prima di timbrare il cartellino. Poi, poco dopo l'inizio del turno serale alla cartiera Reno De Medici Spa di Ovaro, Straulino è rimasto schiacciato da un imballaggio di carta da macero del peso di circa dodici quintali. È morto sul colpo. L'ennesimo incidente sul lavoro in regione. Sotto choc Migotti, che stava movimentando il materiale con una pala meccanica gommata. Erano circa le 22.15 quando si è verificato il grave infortunio sul lavoro costato la vita al cinquantenne friulano. La dinamica di quanto accaduto è ancora in fase di accertamento. I due operai, entrambi descritti come esperti e professionali, avevano iniziato il turno alle 22. Si trovavano da soli all'interno del reparto alimentazione della carta imballata, quello dal quale poi la carta da macero viene trasportata all'interno di un apposito macchinario dove avviene la prima trasformazione. Straulino stava utilizzando il muletto mentre Migotti stava movimentando alcuni imballaggi di carta da macero con la pala meccanica gommata. All'improvviso uno di questi imballaggi, come detto del peso di circa 12 quintali, ha investito in pieno Straulino, che, dopo essere sceso dal muletto, si trovava a poca distanza. L'impatto è stato fatale.

A dare l'allarme e a prodigarsi nella speranza di riuscire a salvare il collega è stato, per primo, Migotti. Immediata la chiamata al Numero unico di emergenza Nue 112. La centrale operativa Sores di Palmanova ha subito inviato sul posto i mezzi di soccorso. In pochi minuti sono accorsi gli operatori sanitari del 118, che hanno potuto solo constatare il decesso di Straulino, i vigili del fuoco di Tolmezzo, i carabinieri della stazione di Ampezzo per ricostruire l'accaduto, e il personale incaricato dall'azienda sanitaria.

Migotti, che era alla guida della pala meccanica gommata è stato trovato sotto choc. In un primo momento, nella tarda serata di sabato, si era diffusa la notizia che l'operaio si fosse allontanato dal luogo in cui è avvenuto l'infortunio mortale ma questa ricostruzione si è rivelata infondata. Il cinquantatreenne, al contrario, ha allertato tutti i colleghi presenti in quel momento all'interno della cartiera. Solo successivamente, secondo quanto si è appreso, si sarebbe seduto, in stato di choc, in un angolo del capannone, restando comunque sempre all'interno dell'azienda e a disposizione dei carabinieri, ai quali ha fornito la testimonianza di quanto accaduto. La salma di Straulino è stata portata dalle onoranze funebri De Franceschi nella camera mortuaria dell'ospedale di Tolmezzo.

I carabinieri hanno informato la Procura di Udine e, in particolare, il pubblico ministero Letizia Puppa, che coordinerà le indagini. Saranno gli accertamenti dei carabinieri e degli ispettori dell'azienda sanitaria, nelle prossime ore, a ricostruire l'esatta dinamica dei fatti e verificare il rispetto di tutti i protocolli di sicurezza previsti. L'attività della cartiera, subito dopo l'infortunio, è stata immediatamente bloccata. Riprenderà regolarmente nella giornata odierna. Le Rsu, intanto, hanno già chiesto un incontro urgente con la direzione.

Il sindaco di Ovaro, Lino Not, esprime alle famiglie dei due operai la vicinanza di tutta la comunità. «Siamo profondamente addolorati – le parole del primo cittadino –. Ci stringiamo alle famiglie delle due persone coinvolte. Queste tragedie sui luoghi di lavoro non dovrebbero succedere e invece, purtroppo, continuano a ripetersi. Domani pomeriggio (oggi, per chi legge) incontrerò la direzione della cartiera».

I sindacati: azioni concrete perché non si ripeta mai più (M. Veneto)

Lo avevano chiesto, a gran voce, nei tanti comizi in piazza il Primo maggio, ma a poche ore dalle manifestazioni per la festa del lavoro i sindacati sono costretti a lanciare un nuovo appello per la sicurezza. Sperando che non cada, anche questo, nel vuoto. Fino alla prossima tragedia.

«La notte scorsa nello stabilimento Rdm di Ovaro – ricordano Riccardo Ucheddu della Slc Cgil, Massimo Albanesi della Fistel Cisl e Paolo Battaino della Uilcom Uil – è tragicamente mancato Paolo Straulino, persona serafica, lavoratore, con il quale era impossibile avere uno screzio, una discussione a toni alti». Per questo motivo ieri i sindacalisti insieme alle Rsu sono state ricevute dai vertici dell'azienda.

«L'argomento di discussione – riferiscono – è stato quello, come di consueto, di quali azioni possano insieme essere messe in atto affinché simili disgrazie non si ripetano. Fermo restando che le dinamiche dell'incidente non sono a noi note, ma sono al vaglio delle istituzioni, teniamo a precisare che le organizzazioni sindacali sottoscritte non sono alla ricerca di un colpevole, ma di buoni propositi da mettere in atto per la sicurezza delle maestranze». Il pensiero dei sindacalisti va anche al collega che in un primo momento sembrava essersi allontanato. «Teniamo a precisare che non ci risulta assolutamente che alcun lavoratore si sia allontanato dal luogo dell'incidente o dalla cartiera, tanto meno fuggito – precisano -. È il momento di dare supporto al dolore dei familiari di Paolo, al lavoratore coinvolto nell'incidente e dei suoi cari, è il momento del rispetto di una tragedia che ha colpito tutte le maestranze della cartiera Rdm di Ovaro, una comunità, tanti paesi in una fabbrica». Le segreterie territoriali hanno anche annunciato l'intenzione di avviare una raccolta fondi tra i lavoratori delle tre cartiere dell'alto Friuli con richiesta di destinare le retribuzioni delle ore volontariamente devolute in solidarietà ai familiari. Le Rsu della cartiera di Ovaro, chiederanno invece la sospensione della produzione in occasione dei funerali per permettere la partecipazione di tutte le maestranze. C. RI.

L'azienda: «Verifiche interne». Nel 2018 perse la vita un 34enne (M. Veneto)

«Rdm Group è profondamente colpita dall'incidente. Esprime il più sentito cordoglio per la perdita di Paolo Straulino e si stringe intorno alla sua famiglia in questo triste momento». A scriverlo, in una nota, il gruppo che gestisce lo stabilimento di Ovaro, dove sabato sera si è verificato l'incidente costato la vita all'operaio. «Anche in questa giornata di dolore – prosegue il comunicato diramato ieri –, il Gruppo Rdm sottolinea e ribadisce il proprio convinto impegno in tema di sicurezza. Sono già in corso tutte le analisi interne per comprendere la dinamica dell'incidente». Alessandro Galavotti, responsabile del personale dello stabilimento gestito dal gruppo Reno de Medici spa, conferma che l'azienda è impegnata in queste ore «per effettuare tutte le verifiche del caso al fine di chiarire la dinamica» dell'incidente che si è verificato sabato sera.

Sette anni fa nella fabbrica della val Degano si era registrato un altro incidente mortale. Il 23 ottobre 2018 Patrick Cattarinussi, 34 anni, perse la vita mentre manovrava un macchinario tagliaquadranti. La testa del trentaquattrenne venne schiacciata dal motore discendente del macchinario. Allora l'allarme nello stabilimento di Chialina era scattato verso le 8.40. Sul posto, allertati dai colleghi – che avevano sentito le urla del giovane operaio – erano giunti i soccorsi del 118 con una ambulanza in codice rosso, i vigili del fuoco di Tolmezzo e Udine e i carabinieri della Compagnia tolmezzina, ma purtroppo l'operaio era deceduto per il grave trauma cranico riportato. Nel 2023, il giudice monocratico Roberto Pecile aveva assolto Silvano Giorgis, presidente della Rdm Ovaro spa, e Fabrizio Puschiasis, coordinatore del reparto dove Cattarinussi prestava servizio...

In servizio metà ispettori del lavoro: controlli spariti (Gazzettino)

Loris Del Frate - Avrebbero dovuto arrivare già da alcuni mesi i rinforzi. Invece non solo non c'è stato alcun aumento, salvo un piccolo ritocco del tutto insufficiente, ma nell'anno in corso sono previsti almeno una quindicina di pensionamenti. Morale della favola gli uffici degli ispettori del lavoro in regione che hanno il compito, tra le altre cose, di verificare nei cantieri e nelle fabbriche la sicurezza, continuano a restare sguarniti. E nelle fabbriche, nei cantieri edili e nei luoghi di lavoro in generale si continua a morire. L'ultimo caso è quello dell'operaio di Ovaro, schiacciato, l'altra sera da una rotoballa caduta da una pala meccanica. L'infortunio mortale che segue di qualche settimana quello accaduto al giovane Daniel Tafa, si è verificato nella cartiera di Ovaro. GLI ISPETTORI Mentre salgono il dolore e la rabbia per l'ennesimo incidente mortale in un posto di lavoro, resta l'amezza nel constatare che da oltre un anno, quando il mondo sindacale aveva suonato l'allarme, gli ispettori del lavoro in regione non sono di fatto aumentanti nonostante i proclami. Lo scorso luglio erano 48 su 108 posti, oggi sono 52. Pordenone e Udine sono le principali emergenze anche perché hanno i territori più vasti e un numero decisamente maggiore di strutture lavorative, dall'edilizia alla metalmeccanica, passando dal settore dei servizi. A Udine la carenza di ispettori sfiora il 70%, visto che dei 41 previsti dalla pianta organica, 27 ordinari e 14 effettivi, ce ne sono in servizio 14 (10 ordinari e 4 effettivi), meno di un terzo. A Pordenone, invece, la pianta organica parla di 27 posti, mentre la presenza effettiva è di 12 persone. Facile immaginare, dunque, che con questi organici risulta assai complicato poter pianificare il lavoro. Non a caso nel 2024 sono drasticamente calate le visite ispettive nelle attività lavorative. Vero che ci sono anche altri enti che fanno controlli, dai dipartimenti di prevenzione e sicurezza sul lavoro delle aziende sanitarie, ai vigili del fuoco, peraltro anch'essi alle prese con forti carenze di organico, oltre che ai carabinieri, ma è agli ispettorati che spetta il compito di coordinare le attività di vigilanza e la loro debolezza è un virus che abbassa le difese immunitarie di tutto il sistema dei controlli.

IL SINDACATO «Lo abbiamo detto in tutte le lingue e ripetuto all'infinito - spiega Matteo Zorn, segretario regionale della Uil - ma non è cambiato nulla. Per la verità un concorso a livello nazionale è stato fatto, ma in Friuli sono arrivate le briciole e in più ci sono anche state richieste di trasferimento, così di fatto i numero sono quelli che sono da anni. La pesante carenza di organico - va avanti - comporta il fatto che non si fanno più visite a sorpresa nei cantieri e nelle fabbriche perché mancano gli ispettori. Un problema che abbiamo denunciato tante volte, ma sino ad ora non è servito a nulla. Avere più ispettori - spiega Zorn - consentirebbe di attuare molte più visite nei luoghi di lavoro e potenziare ulteriormente la sicurezza. La situazione in regione? A macchia di leopardo. Dove c'è una storia e una cultura sindacale con un confronto costante con la parte datoriale, la sicurezza è uno dei punti fondamentali sui quali si discute continuamente. Dove non ci sono rappresentanza sindacali, dove è forte il precariato e nelle aree grigie dei subappalti è un giungla» .

LA RICHIESTA Tra le possibilità di intervento per cercare di ripristinare il numero degli ispettori c'è la proposta di Massimo Moretuzzo del Patto per l'Autonomia. «Va avviato quanto prima un dialogo con lo Stato - aveva già detto tempo fa - per realizzare, sull'esempio di quanto fatto dalle Province autonome di Trento e Bolzano, un sistema di ispezione del lavoro in cui la Regione possa intervenire per sanare le criticità del sistema. Serve sollecitare azioni urgenti per ricevere la delega statale all'esercizio delle funzioni in materia». Per ora è rimasto tutto lettera morta.

Privati nelle case di riposo pubbliche (Gazzettino)

Loris Del Frate - Ora tocca alle case di riposo. La direzione del Servizio tecnologie ed investimenti della Regione, su disposizione dell'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi, ha chiamato a raccolta per il primo pomeriggio di oggi a Udine i gestori pubblici (praticamente i Comuni) dei servizi residenziali per anziani non autosufficienti. L'incontro, pur non avendo alcun compito di individuare nuove posizioni giuridiche, ma ha finalità esclusivamente esplorative, ha l'obiettivo di capire se ci sono volontà per realizzare all'interno delle varie Asp soluzioni istituzionali per una gestione pubblica associata e l'uso di forme di partenariato pubblico - privato. Il partenariato è legato ad interventi di riqualificazione o sostituzione mediante una nuova edificazione degli immobili esistenti. La formula, dunque, è la stessa che riguarda lo studio in corso per gli ospedali di Latisana e Spilimbergo, con l'ingresso dei privati che si accollerebbero gli investimenti per la riqualificazione degli immobili già esistenti o addirittura realizzandone di nuovi. Ovviamente non si tratta di filantropia, poi gli stessi privati, ma qui entriamo nell'ordine delle ipotesi, si assumerebbero la gestione delle Asp per un numero di anni tali da rientrare dall'investimento. E chiaramente guadagnare, cosa che il privato deve per forza fare.

L'OBIETTIVO «Lo sforzo - spiega l'assessore Riccardi - è comprendere le disponibilità del "pubblico" sostanzialmente in mano ai Comuni ad applicare forme di partenariato pubblico - privato per rafforzare e consolidare le strutture pubbliche - unite alla gestione - per la non autosufficienza che conta tre volte i posti letto degli ospedali regionali». Si tratta, dunque, di numeri decisamente importanti. Riccardi va avanti. «L'illustrazione di oggi spiegherà cosa dispone la norma statale. Posso aggiungere che la disposizione regionale di utilizzo del partenariato pubblico - privato è stata approvata in aula anche dall'opposizione ed è la stessa procedura applicata per gli ospedali di Latisana e Spilimbergo. Ultimo, ma non certo meno importante - conclude l'assessore - al termine della durata contrattuale l'intero bene e la gestione rientra nelle mani pubbliche. Non si tratta affatto, dunque, di una privatizzazione».

LA NORMA La norma promuove l'adozione di modelli di gestione integrata, rivolta a Comuni e Aziende pubbliche di servizi alla persona (Asp), che prevedono lo sviluppo di soluzioni istituzionali per una gestione pubblica associata e l'uso di forme di partenariato pubblico-privato, supportate da co-finanziamento, per gli interventi edilizi di riqualificazione o sostituzione. Con l'incontro di oggi si avvia una consultazione preliminare per valutare modalità di gestione integrata fra uno o più enti pubblici titolari di autorizzazione all'esercizio dei servizi e uno o più soggetti privati, per gli interventi edilizi di riqualificazione degli immobili esistenti e dei modelli di gestione che prevedano lo sviluppo di soluzioni di gestione pubblica associata.

L'AGGRESSIONE Intanto l'assessore Riccardi ha deciso di denunciare l'aggressione avvenuta l'altra sera a Tolmezzo dove alcune persone hanno sputato e preso a calci e pugni l'auto mentre Riccardi se ne andava dal municipio di Tolmezzo dove aveva avuto un incontro istituzionale con i sindaci della Carnia per discutere del pronto soccorso dell'ospedale tolmezzino. Martedì andrà in Procura con il suo autista che testimonierà sull'accaduto.

Prima casa, le novità sui contributi (Piccolo)

Marco Ballico - Cambiano le regole nell'edilizia agevolata del Friuli Venezia Giulia. Una prima novità riguarda la conferma del contributo regionale anche a favore delle coppie che si separano, nel caso in cui intendano vendersi la rispettiva quota di proprietà dell'alloggio. Se la transazione avverrà tra le due parti, infatti, il contributo sarà salvo. È l'assessore a Infrastrutture e Territorio, Cristina Amirante, ad anticipare che l'emendamento di modifica alla disciplina di settore, che interessa appunto le coppie che si separano, entrerà nella legge multisettoriale in aula nel mese di maggio.

LE REGOLE Attualmente, a poter presentare domanda di contributo pubblico sulla prima casa, possono essere, oltre ai singoli, anche due richiedenti che intendono effettuare congiuntamente l'acquisto, la costruzione o i recuperi. Si può trattare, così si legge nel Regolamento, di «coniugi o coppia intenzionata a contrarre matrimonio, parti di un'unione civile o coppia intenzionata a costituire un'unione civile, conviventi di fatto o coppia intenzionata a convivere di fatto».

LE DEROGHE Tra gli obblighi dei beneficiari, oltre a quello di «trasferire la dimora abituale negli alloggi oggetto di contributo» e di «mantenere la residenza anagrafica con dimora abituale nell'alloggio oggetto di contributo», compare il divieto a vendere o affittare l'immobile «per un periodo di cinque anni dalla data della determinazione del contributo». La Regione, che ha già previsto una deroga rispetto agli obblighi di residenza nelle more della separazione tra i coniugi o dello scioglimento della convivenza di fatto o dell'unione civile, nel caso in cui il trasferimento «sia avvenuto nei dodici mesi precedenti o successivi a tali eventi e l'altro soggetto continui a risiedere nell'alloggio», è pronta ora a intervenire con una deroga pure sul divieto di vendita...

Il picco delle richieste registrato nel 2020. I requisiti di residenza e soglia dell'Isee (Piccolo)

Gli incentivi di edilizia agevolata consistono in contributi in conto capitale, erogati in un'unica soluzione. Gli importi vanno dai 7.000 euro per il "recupero" ai 12.000 euro per l'"acquisto con contestuale recupero", cifre che salgono tra i 10.500 e i 17.500 nel caso di iniziative in territorio interamente montano, con maggiorazione di 2.500 euro per situazioni di debolezza sociale o economica (4.500 in presenza di under 36).

Per poter presentare domanda sono necessari almeno cinque anni di residenza nel territorio regionale, anche non continuativi, nei precedenti otto. Nel caso di domanda presentata in forma associata, è sufficiente che il requisito sia posseduto da almeno uno dei due richiedenti. Per quanto riguarda i paletti economici, il nucleo familiare deve possedere un Isee non superiore a 30.000 euro e un Ise per almeno 5.000 euro. Nel 2020, in Regione si contarono 4.394 domande sull'edilizia agevolata, il 43% in più delle 3.074 messe in fila nel 2019. Non solo la reazione alla pandemia, ma anche l'effetto della ridefinizione delle regole a metà 2019, con l'accesso ai fondi prima casa consentito anche per "solo acquisto" e "nuova costruzione", in aggiunta ai già previsti "acquisto con contestuale recupero" e "recupero" dell'immobile. La situazione attuale, con il "solo acquisto" che mantiene la preferenza rispetto alle altre tipologie finanziabili, assestandosi al 90% del totale, è di progressiva riduzione. Nel 2022 si registrarono 3.120 domande (601 nel primo trimestre), prima della discesa a 2.148 nel 2023 e a 2.109 del 2024.

Trieste-Bratislava, patto per la logistica. Pellegrini: «È il porto della Slovacchia» (Piccolo)

Piero Tallandini - «Il porto di Trieste è il porto della Slovacchia». La dichiarazione del Presidente della Repubblica Peter Pellegrini non lascia spazio a dubbi. Il Capo di Stato slovacco, in visita ufficiale ieri a Trieste, ha voluto così rimarcare l'importanza – definita «cruciale» – dell'hub logistico regionale e del collegamento ferroviario con Bratislava per le prospettive economiche del Paese. E non solo. Perché, come è stato sottolineato nell'ambito degli incontri di ieri dallo stesso Pellegrini, la direttrice Trieste-Bratislava assume una rilevanza ancora più strategica per i collegamenti verso l'Ucraina, anche nell'ottica della ricostruzione postbellica.

«Le nostre relazioni economiche cresceranno nel futuro – ha affermato –. Intendiamo rafforzare il collegamento ferroviario con la Slovacchia, che già nel 2024 ha contato più di 500 treni partiti da Trieste in direzione Bratislava. Un corridoio che sarà molto utile anche per la ricostruzione dell'Ucraina quando la guerra sarà finita».

La tappa in regione, organizzata dal Consolato onorario della Repubblica slovacca a Trieste nell'ambito della visita ufficiale di Pellegrini in Italia, dopo il primo incontro a Campoformido è proseguita nel capoluogo nella sede della Capitaneria dove il Capo di Stato ha incontrato il governatore Massimiliano Fedriga, il sindaco Roberto Dipiazza, il commissario straordinario e il prossimo presidente dell'Autorità di sistema portuale Vittorio Torbianelli e Antonio Gurrieri...

Piano da 46 milioni per il rinnovo delle reti elettriche (Piccolo)

Piero Tallandini - «Un piano importante da 46 milioni che ha l'obiettivo di dare una spinta decisiva allo sviluppo dell'infrastruttura elettrica dei territori di Trieste e Gorizia, per accompagnarli nel percorso della transizione energetica. Flessibilità e resilienza sono i pilastri su cui si fonda, requisiti indispensabili per una rete in grado di sostenere la crescente elettrificazione dei consumi, integrare la produzione da fonti rinnovabili sempre più diffuse, ma non programmabili, e affrontare gli impatti diretti e indiretti del cambiamento climatico». Così il neo amministratore delegato di AcegasApsAmga Carlo Andriolo sottolinea la valenza del "Piano per lo sviluppo delle reti di distribuzione dell'energia elettrica" appena presentato dall'azienda del Gruppo Hera. Un maxi-programma su base quinquennale da 46 milioni di euro che contiene tutti gli interventi pianificati per rafforzare la rete elettrica e ottimizzarne la gestione, in coerenza con gli obiettivi europei e le normative nazionali in ambito energetico.

le finalità Come spiega il manager, l'obiettivo fondamentale è disporre di un'infrastruttura elettrica solida, capace di garantire equilibrio tra domanda e offerta di energia per evitare sbilanciamenti di rete: «Poniamo così le basi – rimarca Andriolo – per un sistema elettrico più moderno, affidabile e sostenibile, capace di supportare i nuovi scenari energetici e di contribuire concretamente al processo di decarbonizzazione»...

CRONACHE LOCALI

Organici insufficienti in Municipio. Il dossier Cisl: «Pochi dipendenti» (Piccolo Gorizia-Monf)

Francesco Fain - Un organico in affanno. Soprattutto in un anno speciale, in cui il surplus di lavoro è evidente con la Capitale europea della cultura. Il Comune di Gorizia arranca. Il dossier presentato dai sindacati è impietoso. «Servirebbero almeno 50 dipendenti in più».

Il referente regionale confederale per il comparto unico Massimo Bevilacqua non fa troppi giri di parole. La Cisl-Fp valuta «insufficienti nel loro complesso» le politiche che l'amministrazione comunale, in questi anni, ha attuato ai fini della valorizzazione dell'apporto e delle prestazioni rese dal personale dipendente sia del Comune di Gorizia sia dell'Ambito socio-assistenziale Alto Isontino. «Il numero dei dipendenti, dopo il calo significativo degli ultimi decenni, sembra essersi stabilizzato in 297 lavoratori a tempo indeterminato più 15 tempi determinati per il Comune e 37 tempi indeterminati più 3 tempi determinati per l'Ambito - attacca Bevilacqua -. Troppo pochi. È stata raggiunta una soglia critica sotto la quale non si può più scendere per poter svolgere in maniera adeguata tutte le funzioni e i servizi che i due enti devono rendere».

Non solo. Ci sono, a ruota, anche altri problemi. «Abbiamo assistito, negli ultimi tempi, anche al verificarsi del fenomeno di una per così dire "diaspora" di dipendenti che, non trovando più condizioni sufficientemente favorevoli per la prosecuzione del rapporto di lavoro nel Comune o nell'Ambito, hanno preferito dimettersi dal proprio posto di lavoro anche dopo decenni di onorato servizio e cercare migliori opportunità in altre amministrazioni pubbliche causando così di fatto delle perdite di professionalità difficilmente sostituibili almeno sul breve periodo». Ciò è accaduto in diversi settori, fra cui quello (focale) dei lavori pubblici. «Si sta verificando - aggiunge il sindacalista - anche un importante fenomeno di turnover tra dipendenti neoassunti che, a poca distanza dalla data di assunzione, si dimettono venendo poi sostituiti da nuove unità: questo fatto non contribuisce a dare una continuità alle attività lavorative oltre che a disperdere le risorse che sono state investite per la loro selezione prima e formazione poi. Viviamo una fase di oggettiva (anche se non dichiarata) competizione dove i lavoratori si contendono le migliori opportunità lavorative e dove le amministrazioni pubbliche più oculate cercano di rendersi appetibili offrendo migliori condizioni ai propri dipendenti».

Un quadro molto preoccupante. E le promesse assunzioni per la Capitale europea della cultura non si sono proprio viste: milioni a palate per gli investimenti (soprattutto opere pubbliche), personale in numero scarso per poter avanti le pratiche burocratiche. «Troppo spesso - accusa la Cisl Fp - abbiamo assistito ad elogi pubblici a tutti i dipendenti che hanno straordinariamente contribuito al successo che stiamo avendo per la grandissima opportunità data per Go!2025 ma gli impegni presi vanno mantenuti».

Nel corso degli anni, il sindacato ha formulato molteplici proposte che vanno nella direzione della valorizzazione del lavoro del personale dipendente che, ad oggi, non hanno ancora trovato una concreta attuazione. Fra queste l'istituzione del welfare aziendale (come già sottoscritto dalla Cisl Fp al Comune di Udine): così facendo si creerebbero condizioni economiche migliori e non tassate per buoni spesa, benzina, trasporto pubblico, sconti abbonamento parcheggi, acquisto libri, pagamento bollette, tutte cose fattibili e realizzabili e soprattutto sostenibili economicamente. Il sindacato chiede, anche, l'incremento delle indennità contrattuali e/o progetti speciali richiesti sia al Comune sia alla Regione «per il personale impiegato per l'evento Go!2025 che andrebbe a compensare, quando possibile, i dipendenti che, oltre a doversi sobbarcare l'attività ordinaria, devono occuparsi del surplus di lavoro che la Capitale europea della cultura sta comportando».